



Executive Summary:

L'attività quotidiana nella Scuola è intessuta di eventi e interventi a forte implicanza psicologica. Eppure, la presenza della Psicologia a Scuola è relativamente modesta. L'Associazione Italiana di Psicologia, la Conferenza della Psicologia Accademica e il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi ritengono che una maggiore collaborazione tra Scuola e Psicologia potrebbe riflettersi in un reciproco arricchimento. La Scuola perché può arricchirsi delle attuali conoscenze sui processi psicologici e sui processi di sviluppo, la psicologia perché può incontrare i bisogni emergenti del bambino, dell'adolescente, delle famiglie, del personale e delle istituzioni scolastiche nei contesti in cui si sviluppano le interazioni tra questi attori. AIP, CPA e CNOP si sono proposte di sintetizzare le dimensioni e le modalità con cui questa sinergia potrebbe svilupparsi in modo virtuoso, attraverso le dimensioni interconnesse della ricerca, della formazione dell'intervento. L'obiettivo di questo documento è ribadire che le competenze e conoscenze psicologiche sono a disposizione di chiunque si proponga d'innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti, di contrastare la povertà educativa e le diseguglianze socio-culturali e territoriali, di prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica, di migliorare le condizioni di lavoro di chi opera nei contesti scolastici, di affermare il ruolo della scuola nella società della conoscenza. Nello stendere questo documento AIP, CPA e CNOP hanno raccolto e fatte proprie le indicazioni di un lavoro recentemente pubblicato sul Giornale Italiano di Psicologia (Bombi, Bucciarelli, Cornoldi, Menesini, 2014). In esso sono stati identificati alcuni ambiti fondamentali in cui la Psicologia ha mostrato di poter contribuire al raggiungimento degli obiettivi scolastici. Essi sono:

- 1) La formazione degli insegnanti
- 2) Il supporto alla valutazione e alla sperimentazione educativa.
- 3) La gestione delle problematiche professionali e organizzative.
- 4) La collaborazione nella gestione del rapporto scuola-famiglia.
- 5) L'aiuto alla gestione delle difficoltà di apprendimento.
- 6) Gli interventi di promozione della salute e del benessere.
- 7) L'aiuto, diretto a bambini, ragazzi e famiglie, tramite sportelli di ascolto psicologico.
- 8) L'aiuto, diretto agli insegnanti, per la gestione della classe e delle dinamiche di gruppo.

Il documento che segue traccia linee generali d'intervento in ciascuno di questi ambiti e suggerisce modalità sostenibili e realizzabili con cui esso potrebbe essere sperimentato e attuato. Nel consegnarlo alle istituzioni politiche e scolastiche, AIP, CPA e CNOP manifestano l'intenzione unitaria di impegnarsi affinché Scuola e Psicologia possano beneficiare di una maggiore e migliore collaborazione reciproca.



Introduzione:

Nella prassi e nella ricerca psicologica si è affermato sempre più un approccio traslazionale, in cui aspetti teorici e operativi si intrecciano per definire correttamente i problemi e per avere indicazioni di interventi efficaci, integrando anziché contrapporre, ricerca di base e ricerca applicata. In questo senso le attuali conoscenze psicologiche possono servire alla Scuola per intervenire in modo efficace sui problemi emergenti e, allo stesso tempo, i bisogni che via via la Scuola esprime possono diventare stimolo per nuove aree di ricerca e intervento. Così teoria e prassi si muovono sinergicamente nella stessa direzione, con l'obiettivo comune di servire al progresso degli studi e delle applicazioni di tipo psico-educativo. In questa cornice esistono alcuni ambiti fondamentali in cui il lavoro dello psicologo può rispondere ai bisogni della Scuola:

La formazione degli insegnanti

Una formazione psicologica può portare l'attenzione agli aspetti evolutivi e al riconoscimento dei nodi cruciali dello sviluppo. L'attuale percorso formativo degli insegnanti non valorizza adeguatamente la Psicologia e sebbene l'esperienza acquisita nell'insegnamento aiuti a riconoscere e gestire momenti salienti dello sviluppo, una formazione più strutturata relativa alle componenti cognitive, affettive, motivazionali legate all'apprendimento e allo sviluppo socio-emozionale fornirebbe importanti strumenti. In particolare, disporre di competenze psicologiche può aiutare l'insegnante a spostare il suo focus dalla materia che insegna alla mente dell'allievo che la apprende, a facilitare i processi di ragionamento e problem solving alla base di un corretto apprendimento, a gestire adeguatamente gli aspetti comportamentali ed emotivo-motivazionali che caratterizzano l'interazione insegnante-allievo. Un'adeguata formazione psicologica può inoltre sostenere gli insegnanti nel loro compito quotidiano di gestione della classe, delle dinamiche di gruppo, di facilitazione dei comportamenti di partecipazione attiva e responsabile degli studenti che, in particolare negli anni dell'adolescenza, entrano prepotentemente nei processi di apprendimento, nei processi identitari e di sviluppo.

Il contesto della scuola è chiamato in causa su temi che coinvolgono ambiti diversi della psicologia e guardano, a seconda dei casi, al singolo, alla classe, o alla comunità più ampia, spaziando dai processi di insegnamento-apprendimento negli alunni normodotati e in quelli con disturbi di apprendimento, di attenzione e iperattività, alla gestione delle relazioni e al potenziamento delle competenze socio-emozionali, utili alla prevenzione di fenomeni quali il bullismo o il cyberbullismo. Gli insegnanti italiani beneficerebbero quindi di una adeguata formazione iniziale di ambito psicologico. Per contribuire alla riflessione che si sta svolgendo nelle sedi opportune, AIP e CPA nel Giugno 2015 hanno prodotto un documento. Le successive fasi del percorso formativo e lavorativo di preparazione all'insegnamento e di aggiornamento in servizio poggiano su temi in cui la ricerca psicologica fornisce indicazioni innovative di potenziale valore per gli insegnanti, facilitando la co-costruzione di progetti di

ricerca-azione e ricerca-intervento, anche in collaborazione con altre discipline. Esistono inoltre ambiti che richiedono un aggiornamento degli insegnanti a seguito dei cambiamenti socio-politici avvenuti tanto nel Paese, si pensi al diffondersi di “nuove famiglie”: monoparentali, ricostruite, adottive, omogenitoriali, quanto a livello internazionale, si pensi ai nuovi bisogni formativi e d’integrazione culturale, legati ai flussi migratori oppure al problema, di strettissima attualità, legato alle nuove percezioni d’insicurezza che inevitabilmente coinvolgono i contesti scolastici.

Il supporto alla valutazione e alla sperimentazione educativa.

La scarsa diffusione del sapere psicologico nel contesto scolastico ha in taluni casi portato a credere che non fosse possibile implementare procedure di valutazione scientificamente fondate e condotte a vantaggio della scuola e della sua utenza. La valutazione è talvolta avvenuta seguendo criteri di discrezionalità, in contesti non debitamente predisposti, in assenza di un orientamento per gli studenti atto a sviluppare in loro la capacità di affrontare momenti valutativi standardizzati. La valutazione scolastica può trarre indicazioni, spunti, validazioni e attiva collaborazione dal sapere psicometrico, di concerto con quello proveniente da altre discipline, come la docimologia. Di rilevanza appare inoltre il contributo della psicologia e delle prassi consolidate di valutazione psicologica nei processi di orientamento, nelle analisi dell’efficacia ed efficienza di progetti di sperimentazione educativa, oppure in quelli per la promozione degli stili di vita sani. Un’adeguata valutazione può inoltre portare alla possibilità d’integrazione e di miglioramento delle proposte esistenti e alla diffusione di approcci innovativi la cui efficacia sia valutata sulla base dell’evidenza empirica, anche in riferimento alle possibilità offerte dalla diffusione delle nuove tecnologie e dell’uso dei dispositivi elettronici privati in ambito educativo.

La gestione delle problematiche professionali e organizzative.

L’esigenza di un aiuto psicologico alla professione è stata accolta, molto più che dalla Scuola, da ambienti lavorativi, come aziende pubbliche e private, pure caratterizzate da minore delicatezza delle problematiche psicologiche coinvolte e minore sensibilità nei confronti delle Scienze Umane. Un’azione mirata al miglioramento del clima organizzativo a scuola col valersi di un aiuto psicologico, può favorire non solo il benessere ma anche la produttività riducendo, piuttosto che aumentare, i costi di gestione.

La collaborazione nella gestione del rapporto scuola-famiglia.

Il ruolo dell’organizzazione scolastica nel condurre il rapporto con il territorio e soprattutto con le famiglie degli allievi è sempre più complesso e impegnativo. La Psicologia ha sviluppato percorsi collaudati per la sensibilizzazione delle famiglie, modalità di comunicazione efficace tra insegnanti e genitori, modelli di gestione della conflittualità e di aiuto alla gestione di problematiche tipiche, come anche prassi adeguate per l’aiuto a genitori in difficoltà o con figli con problematiche specifiche.

L’aiuto alla gestione delle difficoltà di apprendimento.

Le molte problematiche associate a bisogni educativi speciali evidenziate dal MIUR danno conto della difficoltà della Scuola di riconoscerle e individuare i percorsi più appropriati per ciascuna di esse. Uno psicologo che assista la Scuola può aiutare a individuare profili e a

contribuire alla costruzione di progetti educativi ottimali per casistiche come le disabilità vere e proprie, i disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, disortografia, discalculia e disgrafia), ADHD, disturbi della coordinazione motoria, disturbi visuo-spaziali), disturbi specifici del linguaggio, borderline cognitivo, ma anche in caso di difficoltà di apprendimento non dovute a veri e propri disturbi, bensì a situazioni di svantaggio socioculturale, linguistico, ecc.).

Gli interventi per la salute

Rientrano in quest'ambito la promozione della abilità personali, degli stili di vita positivi, della resilienza e sul versante opposto gli interventi di prevenzione/contrasto degli stili di vita a rischio. In adolescenza e preadolescenza sono frequenti i comportamenti problematici che spesso si configurano come risposte disadattive ai compiti di sviluppo propri di questa fase. I cambiamenti del corpo, l'assunzione di un'identità adulta, la sperimentazione del Sé in relazione a contesti e dimensioni diverse, l'importanza di avere un gruppo di appartenenza significativo, la costruzione delle prime relazioni sentimentali, l'area della comunicazione digitale sono ambiti in cui la psicologia ha acquisito metodiche e modelli di intervento particolarmente efficaci che vedono la scuola come un contesto significativo di prevenzione e primo intervento. Questo intervento può attuarsi attraverso un approccio multidimensionale che include azioni preventive universali come, ad esempio, i percorsi per la guida sicura, la prevenzione dell'uso di sostanze, l'educazione all'uso sicuro della rete, e le azioni mirate e selettive per quei ragazzi che già presentano comportamenti a rischio.

L'aiuto, diretto a bambini, ragazzi e famiglie, tramite sportelli di ascolto psicologico.

Iniziative rivolte agli studenti e in alcuni casi alle famiglie possono facilitare il superamento di crisi evolutive più o meno transitorie che potrebbero avere gravi conseguenze per la salute dei ragazzi. Uno spazio di ascolto a scuola offre una prima risposta alle difficoltà scolastiche o personali, vedendo nella Scuola un contesto capace di accogliere anziché respingere i problemi dei ragazzi e delle famiglie.

Il supporto agli insegnanti per la gestione della classe e delle dinamiche di gruppo.

La Psicologia può offrire un servizio di supporto all'insegnante a domanda per la gestione delle difficoltà in classe, in modo che possa disporre di strumenti adeguati per gestire il gruppo classe. In particolare nei casi di difficoltà o a fronte di problemi emergenti, l'insegnante non delega il problema a una persona esterna ma al contrario se ne assume il carico, e cerca di individuare percorsi di cambiamento in collaborazione con un servizio di supporto che lo affianca e lo sostiene. I vantaggi di quest'approccio sono notevoli. L'insegnante, essendo stato guidato a diventare autore del suo progetto, è motivato ad implementarlo, si sente più competente, acquisisce abilità professionali in relazione alla soluzione di un problema. Si struttura cioè un percorso di ascolto, condivisione e potenziamento del senso di autoefficacia degli insegnanti.

Professione psicologica e Scuola.

Le modalità attraverso cui il sapere psicologico può essere utilizzato nella Scuola sono molte e riguardano sia l'insegnante che ha avuto una formazione psicologica, che l'azione degli psicologi esterni alla scuola e –in particolare- lo psicologo scolastico.

La complessità delle funzioni psicologiche presenti nella Scuola rende molto complesso prevedere figure di ‘psicologi scolastici’ interni alle singole scuole e capaci di affrontarle tutte. Può essere più utile pensare a soluzioni diversificate, per esempio a equipe di psicologi con competenze differenziate che svolgono funzioni consulenziali per più scuole, in una posizione di totale collaborazione pur conservando la propria indipendenza di ruolo sia nei confronti del dirigente, che rispetto agli insegnanti. In casi particolari, anche Istituti di ricerca e Università possono avere un ruolo importante nell’elaborazione e implementazione di progetti di valutazione e di ricerca-azione altamente rilevanti per la Scuola.

In generale, riteniamo che si debba rivolgere maggiore attenzione a una figura professionale di psicologo che opera nei contesti scolastici, in analogia a quanto avviene in molti paesi del mondo.

Se si guarda ai dati internazionali, come quelli ricavati dall’International School Psychology Survey Research Project, si può vedere come la figura dello psicologo scolastico sia massicciamente presente in contesti nazionali e culturali anche molto diversi, in Europa, negli Stati Uniti, come in Australia e in Estremo Oriente. In alcuni paesi del Nord Europa il rapporto tra psicologo scolastico e studenti è inferiore a 1/500. Negli USA la sola ‘National Association of School Psychology’ (NASP) ha circa 24.000 membri e opera in cinque fondamentali campi: (1) consulenza, (2) valutazione, (3) intervento, (4) prevenzione, (5) pianificazione e ricerca. Pur riconoscendo le specificità della situazione italiana, si noterà facilmente la sovrapponibilità di questi campi con gli ambiti di lavoro proposti in questo documento.

Bibliografia:

Bombi A.S., Bucciarelli M., Cornoldi C., Menesini E. (2014) Perché la Scuola non può fare a meno della Psicologia (e invece qualche volta se ne dimentica)? *Giornale Italiano di Psicologia* pp. 11-22, DOI: 10.1421/77193

Fulvio Giardina
Presidente CNOP

Fabio Lucidi
Presidente AIP

Giulio Vidotto
Presidente CPA